



Associazione Internazionale dei Lions Clubs
Distretto 108L – ITALY

La Dislessia

Cosa è
Come riconoscerla
Cosa fare in famiglia
Cosa prevede la Legge Italiana

A cura dei Lions Clubs
di

Valle Tiberina
Passo Corese - Sabina Gens
Campagnano - Nepi
Sacrofano
Anno Sociale
2010-2011

(Marzo 2011)

Indice

	Pag.
Al Lettore	-
La dislessia	1
Dislessia e disagio psicologico	6
I disturbi di apprendimento	8
Disturbi di apprendimento e terapia	9
Che cosa fare in famiglia	11
Note bibliografiche	13
La Legge 8 ottobre 2010 , n. 170 sulla Dislessia	14
Chi sono e cosa fanno i Lions	18

Al lettore

Tra le varie azioni che i Club Lions svolgono ognuno sul proprio territorio, una importantissima attività è quella di promuovere la “presa di coscienza”, da parte della comunità, di alcune problematiche che possono essere presenti nella società in modo misconosciuto o nascosto.

La finalità di questo opuscolo che non ha la pretesa di trattare in modo approfondito un problema come quello della “**Dislessia**”, è proprio quello di sensibilizzare genitori e insegnanti della Scuola Primaria nei confronti di questo “disagio” suggerendo loro l'opportunità di prendere precocemente in considerazione, in alcuni casi comportamentali, la possibile presenza di questa “sindrome”. La dislessia non è una malattia ma va inserita tra i “Disturbi Specifici di Apprendimento” (DSA) che non possono essere ricondotti a insufficienti capacità intellettive o a cause esterne o a deficit sensoriali.

Nell'Enciclopedia on-line “Wikipedia”, alla voce dislessia si legge:

“Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica la dislessia e gli altri disturbi specifici di apprendimento come disabilità, per cui non è possibile apprendere la lettura, la scrittura o il calcolo aritmetico nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento.”

E prosegue:

“Se questo problema non viene identificato nei primi anni della scuola primaria, tramite la valutazione di un esperto nel campo dei disturbi dell'apprendimento, le conseguenze possono risultare di una certa gravità.”

Con la redazione e produzione di questo opuscolo rigorosamente scientifico, ma di facile lettura e ricco di esempi, curato dal Lion Dott. Antonio De Pasquale e dal Lion Dott. Cesare Morgia, i Club Lions di Valle Tiberina, Passo Corese “Sabina Gens”, Campagnano-Nepi e Sacrofano, tutti insieme, sperano di essere stati di aiuto alle proprie Comunità.

D.T.



We Serve

La dislessia

Introduzione

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento che si rileva in bambino con intelligenza nella norma o brillante, in assenza di problemi neuro sensoriali e a prescindere dall'ambiente socioculturale familiare. Questa sindrome è classificata tra i Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e la sua principale manifestazione consiste nella difficoltà che hanno i soggetti colpiti a leggere velocemente e correttamente ad alta voce. Tali difficoltà non possono essere ricondotte a insufficienti capacità intellettive, a mancanza di istruzione, a cause esterne o a deficit sensoriali.

Dato che leggere è un complesso processo mentale, la dislessia ha svariate espressioni. Questa sindrome sembra strettamente legata alla morfologia stessa del cervello. La dislessia non è una malattia o un problema mentale. Secondo la definizione più recente, approvata dall'International Dyslexia Association (IDA), “la dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà a effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura (ortografia). Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inatteso in rapporto alle altre abilità cognitive e alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere i problemi di comprensione nella lettura e una ridotta pratica nella lettura che può impedire una crescita del vocabolario e della conoscenza generale”.

Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità classifica la dislessia e gli altri disturbi specifici di apprendimento come disabilità, per cui non è possibile apprendere la lettura, la scrittura o il calcolo aritmetico nei normali tempi e con i normali metodi di insegnamento.

Se questo problema non viene identificato nei primi anni della scuola primaria, tramite la valutazione di un esperto nel campo dei disturbi dell'apprendimento, le conseguenze possono risultare di una certa gravità. Se il bambino dislessico è sottoposto a un metodo d'apprendimento usuale, egli riuscirà solo con un grande dispendio di energia e concentrazione a ottenere risultati che per i suoi compagni e per il suo maestro sono quasi banali. Durante la scuola dell'infanzia è possibile effettuare una valutazione dei prerequisiti per l'abilità di lettura, in modo da poter intervenire precocemente e rafforzare delle competenze eventualmente carenti. Anche se la diagnosi di dislessia può essere fatta solo in classe seconda o terza

della scuola primaria, i segnali del disturbo possono essere colti molto prima (quando il bambino affronta l'apprendimento della lettura e della scrittura) ed è opportuno intervenire subito; aspettando, la difficoltà aumenta.

I maschi tendono a esternare di più un problema rispetto alle femmine che cercano di celarlo. I problemi maggiori nascono quando i bambini dislessici non vengono compresi, poiché spesso passano per pigri o addirittura per stupidi. Questo li porta spesso a perdere la propria autostima, a forme di depressione o ansia, a crisi d'identità e molto spesso a rigettare in toto il mondo della scuola, rinunciando in questo modo a molte possibilità che la loro capacità di memoria superiore alla media, invece, consentirebbe.

Vediamo nei dettagli come si manifesta la dislessia e quali sono le caratteristiche relative alla decodifica della parola o del testo scritto.

- Scarsa discriminazione di grafemi diversamente orientati nello spazio

Il soggetto mostra chiare difficoltà nel discriminare grafemi uguali o simili, ma diversamente orientati. Egli, ad esempio, confonde la *p* e la *b*; la *d* e la *q*; la *u* e la *n*; la *a* e la *e*; la *b* e la *d*...

Nel nostro alfabeto molte sono le coppie di fonemi che differiscono rispetto al loro orientamento nello spazio, per cui le incertezze e le difficoltà di discriminazione possono rappresentare un vero e proprio impedimento alla lettura.

- Scarsa discriminazione di grafemi che differiscono per piccoli particolari

Il soggetto mostra difficoltà nel discriminare grafemi che presentano somiglianza. Egli, ad esempio, può confondere la *m* con la *n*; la *c* con la *e*; la *f* con la *t*...

- Scarsa discriminazione di grafemi che corrispondono a fonemi sordi e fonemi sonori

Il soggetto mostra difficoltà nel discriminare grafemi relativi a fonemi con somiglianze percettivo-uditive.

L'alfabeto è composto di due gruppi di fonemi: i fonemi sordi e i fonemi sonori che, tra loro risultano somiglianti, per cui, anche in questo caso l'incertezza percettiva può rappresentare un vero e proprio ostacolo alla lettura.

Le coppie di fonemi simili sono le seguenti:

F-V T-D P-B C-G L-R M-N S-Z

- Difficoltà di decodifica sequenziale

Leggere richiede al lettore di procedere con lo sguardo in direzione sinistra-destra e

dall'alto in basso; tale processo appare complesso per tutti gli individui nelle fasi iniziali di apprendimento della lettura, ma, con l'affinarsi della tecnica e con l'uso della componente intuitiva la difficoltà diminuisce gradualmente fino a scomparire. Nel soggetto dislessico ci troviamo di fronte, invece a un vero e proprio ostacolo nella decodifica sequenziale, per cui si manifestano con elevata frequenza gli errori di seguito descritti.

- Omissione di grafemi e di sillabe

Il soggetto omette la lettura di parti della parola; può tralasciare la decodifica di consonanti (ad esempio può leggere *fote* anziché *fonte* oppure *capo* anziché *campo*...) oppure di vocali (può leggere, ad esempio, *fume* anziché *fiume*, *puma* anziché *piuma*...) e, spesso, anche di sillabe (può leggere *talo* anziché *tavolo*; *paro* anziché *papavero*).

- Salti di parole e salti da un rigo all'altro

Il soggetto dislessico presenta evidenti difficoltà a procedere sul rigo e ad andare a capo, per cui sono frequenti anche salti di intere parole o di intere righe di lettura.

- Inversioni di sillabe

Spesso la sequenza dei grafemi viene invertita provocando errori particolari di decodifica della sillaba (il soggetto può, ad esempio, leggere *li* al posto di *il*; *la* al posto di *al*, *ni* al posto di *in*...) e della parola (può leggere, ad esempio, *talovo* al posto di *tavolo*...).

- Aggiunte e ripetizioni

La difficoltà a procedere con lo sguardo nella direzione sinistra-destra può dare origine anche ad errori di decodifica caratterizzati dall'aggiunta di un grafema o di una sillaba (ad esempio *tavovolo* al posto di *tavolo*...).

- Prevalenza della componente intuitiva

Il soggetto che presenta chiare difficoltà di lettura, privilegia, indubbiamente l'uso del processo intuitivo rispetto a quello di decodifica; l'intuizione della parola scritta rappresenta un valido strumento, ma, al tempo stesso, è fonte di errori.

Non di rado, infatti, il soggetto esegue la decodifica della prima parte della parola, talvolta anche solo del primo grafema o della prima sillaba e procede "inventando" l'altra parte. La parola contenuta nel testo viene così ad essere spesso trasformata in un'altra di significato affine o completamente diverso.

- Possibili ripercussioni sulla scrittura

- Difficoltà di copia dalla lavagna
- Difficoltà di organizzazione spaziale sul foglio

- Difficoltà grafo-motorie
- Difficoltà ortografiche

- Possibili ripercussioni sull'apprendimento logico-matematico

- Difficoltà nella decodifica dei simboli numerici
- Confusione di simboli numerici simili
- Inversione di cifre
- Difficoltà di decodifica del testo del problema
- Difficoltà a gestire la sequenzialità nelle operazioni matematiche
- Difficoltà ad organizzare lo spazio grafico
- Difficoltà a memorizzare le tabelline

- Possibili ripercussioni sull'autonomia personale

Come spesso accade nei soggetti con disturbo specifico di apprendimento, anche nei dislessici si possono rilevare incertezze in alcune attività legate all'autonomia personale; le difficoltà più frequenti sono le seguenti:

- Difficoltà ad orientarsi nel tempo quotidiano: essere puntuali, saper aspettare il momento giusto, sapere con precisione che momento della giornata stiamo vivendo (mattino, pomeriggio, sera...)
- Difficoltà a sapere più o meno che ore sono
- Difficoltà ad orientarsi nelle routine quotidiane
- Difficoltà nell'esecuzione autonoma delle attività quotidiane (vestirsi, lavarsi, riordinare i propri materiali, prepararsi lo zaino...)
- Difficoltà ad orientarsi nell'orario scolastico (successione delle materie, organizzazione dei compiti...)
- Difficoltà ad orientarsi nel tempo prossimale (ieri, oggi, domani...)
- Difficoltà a leggere l'orologio
- Difficoltà a memorizzare i giorni della settimana
- Difficoltà ad orientarsi nei giorni della settimana (che giorno è oggi... che giorno era ieri... che giorno sarà domani...)
- Difficoltà a memorizzare i mesi dell'anno e ad orientarsi rispetto alle festività

- Dislessia e difficoltà semplici della lettura

La dislessia si riconosce per la presenza di tutte le caratteristiche, più o meno prevalenti, sopra descritte, che impediscono o ostacolano fortemente il processo di decodifica. Le difficoltà semplici di lettura si riconoscono per la presenza di uno o di alcuni degli elementi di riconoscimento sopra descritti, ma gli ostacoli alla

conquista di adeguate tecniche di lettura risultano superabili attraverso l'esercizio graduato, la proposta di attività coinvolgenti e stimolanti, la sollecitazione delle curiosità del soggetto, lo sviluppo di capacità di base talvolta non adeguatamente interiorizzate all'ingresso della scuola elementare.

Le difficoltà semplici di lettura sono dovute, quasi sempre, a un ritardo maturazionale, a lievi difficoltà percettivo-motorie, a un inadeguato bagaglio di esperienze, a scarso investimento motivazionale, ma anche ad errori didattico-pedagogici che i docenti compiono sia nelle prime proposte didattiche relative all'approccio alla lingua scritta che, successivamente, negli itinerari di recupero conseguenti all'accertamento delle difficoltà stesse.

Dislessia e disagio psicologico

Purtroppo è frequente che le difficoltà specifiche di apprendimento non vengano individuate precocemente e il bambino è costretto così a vivere una serie di insuccessi a catena senza che se ne riesca a comprendere il motivo. Quasi sempre i risultati insoddisfacenti in ambito scolastico vengono attribuiti allo scarso impegno, al disinteresse verso le varie attività, alla distrazione e così questi alunni, oltre a sostenere il peso della propria incapacità, se ne sentono anche responsabili e colpevoli.

L'insuccesso prolungato genera scarsa autostima; dalla mancanza di fiducia nelle proprie possibilità scaturisce un disagio psicologico che, nel tempo, può strutturarsi e dare origine ad una elevata demotivazione all'apprendimento e a manifestazioni emotivo-affettive particolari quali la forte inibizione, l'aggressività, gli atteggiamenti istrionici di disturbo alla classe e, in alcuni casi, la depressione.

Il soggetto con disturbo di apprendimento vive quindi il proprio problema a tutto tondo e ne rimane imprigionato fino a che non si fa chiarezza, fino a che non viene elaborata una diagnosi accurata che permette finalmente di scoprire le carte.

Come si sente chi è in difficoltà

Proviamo, per un attimo, a metterci nei panni di un bambino o di un ragazzo con disturbo di apprendimento e immaginiamone le esperienze e gli stati d'animo:

- egli si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti (“*stai più attento! ... impegnati di più! ... hai bisogno di esercitarti molto...*”)
- spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo motorie possono non farlo *brillare* nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe)

- per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“*Non leggo perché non ne ho voglia! ... Non eseguo il compito perché non mi interessa*”...) o l'attacco (aggressività); talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura.

Come si sente la famiglia

In famiglia non si respira certo un'aria migliore. Per la maggior parte dei genitori la scuola è importante, è al primo posto nella vita dei bambini e dei ragazzi, tutto il resto viene dopo e, se la scuola va a rotoli...

Non di rado si sente dire ai genitori rispetto alla difficoltà del figlio: “*Non me lo aspettavo...mi è sempre sembrato un bambino intelligente...*”

L'ingresso nella scuola elementare ha, in questi casi, fatto emergere un problema; il bambino non apprende come gli altri, gli altri sanno già leggere e scrivere, lui invece...

Inizia così la storia del bambino-scolaro, una storia che, in certi casi, ha risvolti davvero drammatici, non si riesce a comprendere tutta quella serie di “perché” che permetterebbero di intraprendere percorsi adeguati ed efficaci e si cercano soluzioni spesso dannose, anche se decise in buona fede. Ecco allora che si sottopongono i figli ad estenuanti esercizi di recupero pomeridiano, si elargiscono punizioni (niente più sport, niente più play station...) e, talvolta, si arriva anche a far cambiare scuola al figlio (“*quelle insegnanti non hanno capito nulla, meglio cambiare aria*”).

Nonostante si parli molto di questi problemi, purtroppo c'è ancora scarsa conoscenza e non sempre la diagnosi giunge in tempi accettabili, cosicché sia il bambino che la famiglia tutta vivono esperienze frustranti, generatrici di ansia e di un clima affettivo non certamente favorevole.

I disturbi di apprendimento: elementi descrittivi

Quali sono le caratteristiche prevalenti dei disturbi di apprendimento?

Ecco di seguito una loro descrizione sintetica che pone in evidenza gli essenziali elementi di riconoscimento e le abilità di base principalmente compromesse.

- La disgrafia

La disgrafia è una difficoltà di scrittura che riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici. Vediamo nei dettagli come si manifesta e quali sono i principali elementi di riconoscimento di questo disturbo.

- La disortografia

La disortografia è la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; essa si presenta con errori sistematici che possono essere così distinti:

- Confusione tra fonemi simili
- Confusione tra grafemi simili
- Omissioni
- Inversioni

La disortografia è, quindi, la difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici.

- La discalculia

La discalculia è una difficoltà specifica nell'apprendimento del calcolo che si manifesta nel riconoscimento e nella denominazione dei simboli numerici, nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

- La dislessia

La dislessia è un disturbo specifico dell'apprendimento della lettura. Il soggetto dislessico presenta una particolare difficoltà a riconoscere e discriminare i segni alfabetici contenuti nelle parole, ad analizzarli in sequenza e a orientarsi sul rigo da leggere.

Disturbi di apprendimento e terapia

Lavorare con i bambini che presentano disturbo specifico di apprendimento, richiede competenze acquisite sia in campo diagnostico che terapeutico; una diagnosi accurata che pone in evidenza, oltre alle difficoltà di base, anche gli ambiti di competenza e di potenzialità del soggetto, permette la progettazione e l'attuazione di percorsi terapeutici personalizzati ed efficaci che garantiscono l'evoluzione dei processi di acquisizione della letto-scrittura e logico-matematici, riducendo le difficoltà e promuovendo la conquista di livelli più adeguati di autostima.

È inoltre importante riuscire ad entrare in contatto con la sofferenza di questi bambini, con la loro ansia, con il loro disagio, spesso alla base di condotte inadeguate, di atteggiamenti oppositori e provocatori, di reazioni di disimpegno, frequentemente osservabili in questi soggetti, soprattutto quando il problema non è stato riconosciuto precocemente.

Il bambino con disturbo specifico si trova spesso stretto in una morsa: egli non conosce la propria difficoltà, ma, con l'ingresso della scuola elementare, inizia a vivere esperienze negative e frustranti; i compagni apprendono e imparano a fare ciò che a lui rimane difficile, gli insegnanti lo sollecitano, mettono in evidenza i suoi errori, lo stimolano a lavorare meglio al punto che, nel bambino, può farsi strada una terribile certezza: non so fare, non sono capace.

D'altro canto i docenti si sentono persi: quel bambino ai loro occhi appare intelligente, curioso e allora, perché non apprende? Forse non si impegna abbastanza, forse non è interessato alle attività, forse ha troppa voglia di giocare... ed ecco che iniziano a prendere campo le sollecitazioni e i rimproveri, gli atteggiamenti di eccessiva gratificazione alternati ad atteggiamenti di scoraggiamento e avvilitamento.

Nel frattempo la famiglia ha già avvertito il pericolo; i genitori si rendono conto che il loro figlio procede più lentamente dei compagni, i compiti a casa sono una tragedia... eppure sembrava un bambino capace, vivace, sveglio.

Quando anche gli insegnanti confermano la difficoltà, i genitori si sentono feriti, quasi offesi e, dopo i primi momenti di smarrimento, iniziano a porre in atto reazioni che, a seconda dei casi, sono molto diverse tra loro.

In alcune situazioni, la comunicazione ricevuta sul figlio scatena vecchi conflitti nella coppia genitoriale, ciascun genitore valuta la situazione con parametri diversi

e indica diverse soluzioni, si attribuiscono reciprocamente responsabilità, manchevolezze, colpe e il figlio viene a trovarsi in mezzo ad ostilità talvolta manifeste, talvolta tacite, ma ugualmente dolorose. Oltre ad essere incapace a scuola egli si sente anche causa dei litigi tra i genitori.

In altre situazioni la coppia genitoriale si coalizza, ma individua nella scuola il nemico da combattere; in questi casi gli insegnanti sono considerati incompetenti, per cui i genitori si mettono alla ricerca di risposte che confermino le adeguate capacità del proprio figlio. Il loro obiettivo non sembra essere quello di trovare soluzioni al problema, ma quello di invalidare il parere dei docenti, di dimostrare che sono questi ultimi ad avere sbagliato.

Difficilmente si giunge a porre in atto una modalità di relazione collaborativa tra scuola e famiglia; quando questo avviene, si assiste a uno scambio di informazioni utili, alla condivisione di conoscenze, che rendono il percorso che conduce all'individuazione del problema e alla ricerca di adeguate modalità di lavoro più sereno e maggiormente improntato alla fiducia.

Che cosa fare in famiglia se il bambino ha difficoltà scolastiche

Se riteniamo che nostro figlio presenti delle difficoltà di apprendimento parliamone con l'insegnante; è possibile che sia solo una nostra impressione e che a scuola, invece, tutto proceda tranquillamente e secondo il programma stabilito dall'insegnante.

- Se è l'insegnante a sollevare il problema, cerchiamo di farci spiegare quali sono le reali difficoltà e quali aspetti dell'apprendimento sono più coinvolti.
- Chiediamo all'insegnante di aiutarci a capire meglio il problema e di darci qualche suggerimento per seguire con più efficacia il bambino nei compiti a casa.
- Non preoccupiamoci eccessivamente. Se il disturbo non è specifico può bastare poco per recuperare. L'eccessiva ansia da parte nostra può accrescere il problema e creare insicurezza nel bambino.
- Non assilliamo nostro figlio sottoponendolo a continui esercizi; in questo modo non faremo altro che creare uno stato di tensione più forte.
- Approfittiamo delle varie ricorrenze e festività per regalare a nostro figlio giochi divertenti e, al tempo stesso, utili per l'apprendimento: costruzioni, puzzle, ecc..., ma non abbandoniamolo poi in un mare di pezzetti da riordinare. Giochiamo invece insieme a lui e gratifichiamo ogni minima realizzazione positiva.
- Cerchiamo di capire che l'apprendimento non riguarda solo ciò che si fa a scuola. Viviamo infatti immersi in un mondo di stimoli relativi ai numeri e alle parole scritte (cartelli pubblicitari, insegne, numero telefonico e civico, numeri sul telecomando...), aiutiamo quindi nostro figlio ad essere più autonomo nella vita quotidiana.
- Ricordiamoci che la vita non è fatta solo di scuola: molte sono le esperienze significative al di fuori di essa. Riserviamo il giusto tempo al gioco (gioco di imitazione, di esplorazione, di ricerca, di movimento...). Evitiamo di richiederogli di stare ore ed ore a tavolino per recuperare ciò che a scuola è rimasto indietro; ciò servirebbe solo ad aumentare il livello di frustrazione, a creare maggiori insicurezze e a comunicare al proprio figlio: tu non sei ancora come io ti vorrei. Devi lavorare sodo per diventare come io ti vorrei.
- Facciamolo partecipare alla vita e poniamoci nella condizione di poter prendere parte alle sue esperienze, calandoci nei suoi panni, assumendo un punto di vista più da bambini, per interpretare meglio i suoi vissuti e per poter meglio comunicare e interagire con lui.

- Se, a nostro parere, ha troppi compiti da svolgere, aiutiamolo a fare più in fretta, semplifichiamogli il lavoro per renderlo più adatto alle sue capacità, non soffermiamoci in lunghe spiegazioni: serve molto di più un esempio pratico che una valanga di parole.
- Responsabilizziamo nostro figlio dimostrando di avere piena fiducia in lui; diamogli incarichi piacevoli (fare l'elenco della spesa, fare piccoli acquisti, distribuire la posta ai destinatari...) e comunichiamogli l'importanza di questi piccoli aiuti per la famiglia.
- Raccontiamogli storie, sia le classiche fiabe, che altre inventate insieme, ma raccontiamogli anche di quando eravamo piccoli, di come trascorrevamo il tempo e con chi; narriamo episodi significativi descrivendo le nostre emozioni, ma non presentiamoci ai suoi occhi come modelli di perfezione: a tutti i bambini fa piacere conoscere quella parte infantile che ancora ci contraddistingue e a noi ciò servirà per rivisitare episodi significativi della nostra vita e per calarci meglio nella realtà vissuta da nostro figlio.
- Se le difficoltà sembrano essere particolarmente evidenti, chiediamo consiglio a un'equipe psico-medico-pedagogica, che saprà dirvi con sicurezza che cosa potete fare per aiutare vostro figlio.

Anche in questo caso non riversate eccessiva ansia sul bambino; spesso i problemi descritti non derivano da ritardi cognitivi e adeguati itinerari educativi possono facilitare i processi di apprendimento.

Note Bibliografiche

Monica Pratelli, Difficoltà di apprendimento e Dislessia: diagnosi, terapia, prevenzione e consulenza alla famiglia, Edizioni Junior, Bergamo.

Il libro contiene una descrizione delle caratteristiche dei vari disturbi e si sofferma in modo particolare sulla dislessia, affrontando sia gli aspetti relativi alla diagnosi che alle modalità di lavorare con il bambino dislessico. Sono, inoltre, descritte numerose attività di graduale difficoltà e sono delineati i percorsi di consulenza alla famiglia.

Monica Pratelli, Invito alla lettura, Editrice tresei scuola, Chiaravalle

È uno schedario che propone un graduale itinerario per facilitare l'approccio alla lettura nei bambini in difficoltà, partendo dal riconoscimento dei fonemi fino alla lettura di semplici testi, attraverso un metodo di lettura a Colori

Monica Pratelli, Giochi scioglimento, Editrice tresei scuola, Chiaravalle

È uno schedario che raccoglie una serie graduata di esercizi grafo-motori per la prevenzione e la riduzione delle difficoltà di scrittura.

Monica Pratelli, La cassaforte delle parole, Editrice tresei scuola, Chiaravalle

È uno schedario che propone immagini suddivise in classi di appartenenza, per lo sviluppo delle competenze fonologiche e metafonologiche, per l'arricchimento del patrimonio verbale e per l'evoluzione delle competenze di organizzazione della frase.

Monica Pratelli, Dove? Quando? - Editrice tresei scuola, Chiaravalle

È uno schedario che propone attività per lo sviluppo della capacità di organizzazione e integrazione spazio-temporale, ambito nei quali il bambino con disturbo di apprendimento spesso presenta marcate lacune.

Monica Pratelli - Giuseppina Gosciu - Sandra Matteoli - Federica Parri, L'Insegnante Specializzato, Editrice tresei scuola, Chiaravalle

Si tratta di una collana composta da quattro volumi, ciascuno dei quali affronta diverse aree di sviluppo e fornisce numerose indicazioni pratiche. È utile sia per i docenti di sostegno che per gli operatori del settore.

M. Pratelli, Disgrafia e difficoltà grafo-motorie, Edizioni Centro Erickson, Trento

Il libro propone indicazioni diagnostiche e suggerimenti per la prevenzione e la riduzione delle difficoltà grafiche.

Quaderni Erickson di 1° - 2° - 3° (a cura di Monica Pratelli) livello Edizioni Centro Erickson, Trento

Sono quaderni con particolari riferimenti cromatici, che aiutano i bambini disgrafici nel loro percorso individualizzato e facilitano la conquista di maggiori competenze di coordinazione oculo-manuale e grafo - motorie.

Appendice

Legge per la tutela degli affetti da Dislessia

Gazzetta Ufficiale N. 244 del 18 Ottobre 2010

LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170

*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento
in ambito scolastico. (10G0192)*

*La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno
approvato;*

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

promulga

la seguente legge:

Art. 1

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.

2. Ai fini della presente legge, si intende per dislessia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

3. Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica.

4. Ai fini della presente legge, si intende per disortografia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica.

5. Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

6. La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.

7. Nell'interpretazione delle definizioni di cui ai commi da 2 a 5, si tiene conto dell'evoluzione delle conoscenze scientifiche in materia.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato È stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulle promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali È operante il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Art. 2

Finalità

1. La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

a) garantire il diritto all'istruzione;

b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;

c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;

d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;

e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai

DSA;

- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Art. 3

Diagnosi

1. La diagnosi dei DSA È effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed È comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.
2. Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia.
3. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base dei protocolli regionali di cui all'articolo 7, comma 1. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

Art. 4

Formazione nella scuola

1. Per gli anni 2010 e 2011, nell'ambito dei programmi di formazione del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, È assicurata un'adeguata preparazione riguardo alle problematiche relative ai DSA, finalizzata ad acquisire la competenza per individuarne precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.
2. Per le finalità di cui al comma 1 È autorizzata una spesa pari a un milione di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, come determinato, dalla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191.

Note all'art. 4:

- La legge 23 dicembre 2009, n. 191, (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2010) È stata pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 30 dicembre 2009.

Art. 5

Misure educative e didattiche di supporto

1. Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.
2. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche, a valere sulle risorse specifiche e disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, garantiscono:
 - a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
 - b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le

tecnologie informatiche, nonché misure dispensative da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere;

c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonerazione.

3. Le misure di cui al comma 2 devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l'efficacia e il raggiungimento degli obiettivi.

4. Agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'università nonché gli esami universitari.

Art. 6

Misure per i familiari

1. I familiari fino al primo grado di studenti del primo ciclo dell'istruzione con DSA impegnati nell'assistenza alle attività scolastiche a casa hanno diritto di usufruire di orari di lavoro flessibili.

2. Le modalità di esercizio del diritto di cui al comma 1 sono determinate dai contratti collettivi nazionali di lavoro dei comparti interessati e non devono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7

Disposizioni di attuazione

1. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti di cui all'articolo 4, le misure educative e didattiche di supporto di cui all'articolo 5, comma 2, nonché le forme di verifica e di valutazione finalizzate ad attuare quanto previsto dall'articolo 5, comma 4.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, È istituito presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un Comitato tecnico-scientifico, composto da esperti di comprovata competenza sui DSA. Il Comitato ha compiti istruttori in ordine alle funzioni che la presente legge attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ai componenti del Comitato non spetta alcun compenso. Agli eventuali rimborsi di spese si provvede nel limite delle risorse allo scopo disponibili a legislazione vigente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Art. 8

Competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione nonché alle disposizioni del titolo V della parte seconda della Costituzione.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono a dare attuazione alle disposizioni della legge stessa.

Art. 9

Clausola di invarianza finanziaria

1. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 2, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 ottobre 2010

NAPOLITANO

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri

Visto, il Guardasigilli: Alfano



Chi sono e cosa fanno i Lions

Sono Donne e Uomini di buona volontà che hanno scelto di mettere la loro esperienza di vita, la loro capacità professionale, il loro tempo, lavoro e parte del loro denaro al servizio della Comunità, senza alcun fine di lucro ma solo per la soddisfazione, grande, di essere utili. Per comunità i Lions intendono i loro paesi, le città, le nazioni nelle quale vivono e, tutti insieme, il mondo intero. Operano ed interagiscono tra di loro attraverso i Lions Clubs riuniti in Associazione Internazionale, "The International Association of Lions Clubs", che è la più grande Organizzazione di Servizio esistente oggi al mondo, presente in 206 paesi ed aree geografiche, con oltre 44.500 Clubs e circa 1,33 milioni di Soci, tra donne e uomini.

Dal 1917 i Clubs Lions offrono, a chiunque lo desideri, l'opportunità di rendersi utile alla propria comunità, offrendo progetti sia di interesse locale (salvaguardia del territorio e del patrimonio storico ed artistico locale, attività rivolte alle scuole ed ai giovani, sostegno alle iniziative umanitarie locali, ecc.) sia di più ampio raggio, quale ad esempio l'assistenza ai non vedenti di tutto il mondo.

Tra gli scopi fissati in quei primi anni, una regola recitava: *"Nessun club dovrà adottare come fine il risanamento finanziario dei propri soci"*. Questo appello ad un servizio disinteressato rimane uno dei principi più importanti dell'Associazione.

Ampliando il proprio ruolo internazionale, Lions Clubs International ha fornito aiuto alle Nazioni Unite nella formazione di organizzazioni non governative fin dal 1945 e continua a svolgere una funzione di consulenza all'interno dell'ONU.

I Lions Clubs hanno da sempre rappresentato un importante punto di riferimento per chi è interessato alla costruzione di un futuro migliore, iniziando proprio dalla propria comunità, in collaborazione con le Amministrazioni ed Istituzioni locali. Oggi i Lions hanno esteso i propri obiettivi e dato la propria disponibilità per poter soddisfare le necessità e le richieste della comunità locale e internazionale che sono in costante aumento. La nostra missione rimane immutata: "We Serve" cioè "Noi serviamo."

Oltre ai programmi relativi alla vista, l'Associazione è impegnata a fornire servizi in moltissimi altri campi; solo per citarne alcuni, possiamo ricordare le attività rivolte ai giovani, all'ambiente, ai disabili, alla cura e prevenzione del diabete, alla crescita civile e culturale.

I Lions Clubs ogni due minuti portano a termine un'Attività di Servizio con un impegno finanziario annuale di oltre 500 milioni di dollari USA, mettendo a disposizione della

comunità oltre 70 milioni di ore di servizio disinteressato. Ogni anno la Nostra Associazione evita la morte per denutrizione o malnutrizione di più di 1.500.000 bambini.

Grazie alla loro Fondazione L.C.I.F. (Lions Club International Foundation) i Lions riescono a finanziare importanti progetti.

Che si tratti di una vita che migliora grazie a un paio di occhiali riciclati o di milioni di persone che hanno ricevuto cure per l'oncocercosi (cecità fluviale), tutto quello che facciamo come Lions è importante. I numeri sono un modo semplice per tenere traccia di quello che facciamo, ma è difficile misurare l'impatto reale del nostro lavoro sulle persone e sulle comunità, così come è difficile misurare la ricompensa emotiva che i Lions traggono dall'aiutare le persone che ne hanno bisogno. Ecco qualche numero.

- 10.000 il numero di sussidi che la sola Fondazione Lions ha assegnato dal 1968 per un totale di 700 milioni di dollari
- 137 milioni di dosi di Mectizan distribuite in dodici paesi del mondo per curare e controllare la cecità fluviale
- 12 milioni il numero di bambini sottoposti a screening nell'ambito del programma "Sight for Kids" che fornisce esami della vista, occhiali ed altre cure
- 4 milioni il numero di bambini in 20 paesi che hanno partecipato negli ultimi anni al concorso "Un poster per la pace"
- 35 centri oculistici Lions aperti secondo le esigenze in accordo con l'OMS per offrire servizi oculistici a 112 milioni di bambini nel mondo
- 7.700.000 il numero di interventi alla cataratta effettuati dai Lions per restituire la vista a milioni di persone.
- 3 milioni le paia di occhiali riciclati ridistribuiti dai Lions a persone bisognose.
- 200.000 i bambini del Congo ai quali, grazie alla raccolta fondi effettuata dai Club del nostro Distretto (Lazio, Sardegna e Umbria) è stato somministrato un kit per la vaccinazione esavalente.

Sul nostro territorio (da Passo Corese a Riano, da Castelnuovo di Porto a Capena, a Morlupo, a Rignano Flaminio, a Monterotondo fino a Sacrofano, Campagnano e Nepi) l'Associazione Internazionale dei Lions opera attraverso i Lions Club di Valle Tiberina, Passo Corese, Campagnano-Nepi, Sacrofano, appartenenti al Distretto 108 L (Lazio, Sardegna e Umbria) che riunisce oltre 128 Clubs distribuiti sulle tre regioni, per un totale di oltre 4.000 soci.

D. Tropea

***We Serve
Noi Serviamo***

Per saperne di più consultare i seguenti siti web:

www.lionsclubs.org - (Sito ufficiale del Lions Clubs International)

www.lionsl08l.it - (Sito ufficiale del Distretto 108 L – Italia)

www.lionsvalletiberina.it – (Sito ufficiale del Lions Club Valle Tiberina)

